

AL DI LA' DEL FETICISMO...

Thatyana Pitavy

Diamo avvio a questo pomeriggio nel tema della perversione e del desiderio dell'analista.... Ciò detto, non parlerò direttamente di questo, ma non è tuttavia senza rapporto, poiché è evidentemente il desiderio dell'analista che rappresenta qui la causa stessa delle nostre giornate....

Al di là del feticismo... Allora, in quale al di là vi condurrò?

Potremmo aspettarci nell'al di là del velo, dall'altro lato del sipario.... Detto così... Fa venir voglia di spogliarlo, questo feticcio, così che si mostri subito! Così che ci mostri una parte della sua verità.... Avremmo potuto intenderlo così, quest'al di là del feticismo.... Ma anche quando fossimo arrivati ad estrarre da esso una nudità o una verità, questa non potrà che rivelarsi molto deludente.....

Se il feticcio ha una qualche verità è quella di essere una presenza/essenza accecante.... Come dire che ci mette in scacco, poiché non ha niente da dire, non si presta che ad essere guardato tale oggetto.... Del desiderio.... Cattura sguardo.... Puro artificio.... Un *nascondi-miseria* mi diceva recentemente un paziente....

Non sto criticando il feticismo... Tutt'altro ! Per di più che esso funziona in modo eccellente... E' una risposta imbattibile alla mancanza d'oggetto ! Alquanto banale certo, ma quando esso è ben localizzato può diventare una delizia... Il feticismo nell'amore... E' una cosa carina... Questo pezzo prelevato all'amato che accende il desiderio... Che tiene stretto il fantasma... Che sia un modo di guardare, un significante insistente, un colore portato, un neo... Tutto questo... Si direbbe che io mi stia spingendo verso la perversione al femminile...

Leggevo per queste giornate la "Passion érotique des étoffes chez la femme" - La passione erotica delle stoffe nella donna - di Cléremault - 1908 - E' giusto geniale... "Far gridare la seta", "La seta l'elettrizza" dice lui... Perversione al femminile ? Di cosa si tratta ? Di tratti perversi nelle donne, sì, senza dubbio, ne ritroviamo, e perfino molto di frequente. Una madre è perversa ? La questione è piuttosto: come fare per non esserlo ? Il bambino tappo-fallo lo conosciamo bene... E' perfino la norma. Oppure... La donna... Eccovi un'altra figura ben accesa su questo lato *La donna fatale*... Non è affatto divertente, a dire il vero... Per lei... - vi chiedo - qual è il suo oggetto-feticcio ?

Questa è facile: se stessa, evidentemente ! Come dire che essa si unisce a questa volontà (voluttà) d'essere !

Dunque, tutto questo per dirvi che l'aldilà del feticismo evocato qui nel mio titolo tenta di spingere queste questioni un po' più lontano...

Detto altrimenti, potrebbe il nostro rapporto al desiderio vedi al godimento scriverci al di là del feticismo ? Possiamo andare più lontano di ciò che il nostro sguardo ci autorizza a vedere ? Per

rispondere al titolo delle nostre giornate, ovvero "la perversione fa essa parte della nostra norma ?", Non ci resta che dire che la norma è una perversione e che a partire da ciò il nostro desiderio ed il nostro modo di godere vi sono compresi, compromessi, "essa è perversamente orientata", per riprendere Lacan... Versioni del padre..... Il feticismo non è che una norma da seguire...

Non ci resta che evocare qui il feticismo nell'amore, il feticismo della merce, il feticismo delle religioni, il feticcio dell'Uno... Per dirvi che può essere dappertutto quest'oggetto di cui parliamo, in tutto diremmo ! Oggetto incantato dall'incantesimo... Oggetto-cosa. Tutto può essere elevato al rango di feticcio... Esso può prendere delle forme sorprendenti qualche volta, psichiche, materiali, normali, patologiche, secondo Binet nel suo articolo "Le fetichisme dans l'amour" - Il feticismo nell'amore - non è che una questione di gradazione. Niente da fare, esso è lì nel nostro modo di vestirvi, di amare, di parlare, di sognare, di consumare... Di farci consumare... Alle volte abbiamo perfino difficoltà a identificarlo, a situarlo, fatto com'è di una opacità accecante esso è al contempo oggetto della realtà, tanto Phi, quanto -Phi... Esso può perfino appoggiarsi all'oggetto piccolo a... Per citare qui solo lo sguardo... Leggiamo tutto questo in RSI... Tutte queste sfaccettature, come in un gioco di prestigio... Molto paradossalmente ci scivola tra le mani... Di mano in mano, poiché esso è innanzitutto relazione all'altro, al buco dell'Altro.

Allora, riformulo la questione: possiamo andare al di là di ciò che sarebbe un rapporto feticista al godimento? Altrimenti detto, andare al di là del piccolo schermo del nostro fantasma ? Prima di proporvi una lettura di questo al di là, vorrei dirvi da dove arrivano tutte queste domande... Esse giungono dalla mia pratica con i tossicomani. Clinica estrema della relazione d'oggetto. Essi sanno ciò che la mancanza e l'assenza della mancanza vogliono dire, molto acuti lato plus-de-jouir, sono sempre un passo avanti in relazione alle offerte del mercato... Poi ricordiamolo, la droga è davvero un sacro feticcio!

Ah... Il sacro... Anche con lui non si scherza, basta gettare uno sguardo sul "Trattato sulle reliquie" di Calvino - vediamo i danni dell'adorazione, della devozione... Il santo prepuzio, il latte della vergine, il sacro e il feticcio... Passioni dell'Uno - Tutto questo è ben mascherato...

Ma, riveniamo alla clinica, non vorrei allontanarmi troppo !

Allora, i tossicomani che ricevo nel servizio, servizio dipendenza e psichiatria, non si presentano nello stesso modo di quelli che vengono a consultarmi in studio; per questi ultimi il loro uso di droghe non viene che raramente in primo piano, qualche volta bisogna attendere che un effetto di astinenza si produca durante cura perché essi possano infine parlare del loro uso... Bisogna essere prudenti con ciò che è stato elevato al rango di un feticcio... E' molto intimo... Sacro dico io... Mi capita di ricevere in istituzione dei soggetti che hanno fatto una cura analitica per molti anni senza aver mai avvicinato la loro tossicomania con lo psicoanalista... E' assolutamente curioso tutto questo, una cura con dei "piccoli segreti", con della divisione... Questione tecnica, etica.. Che cosa essi non vogliono lasciare ?

Che cosa lo psicoanalista non può ascoltare ? Eccola la perversione, la tossicomania anche è malvista negli studi degli psicoanalisti...

Ad ogni modo, trattare queste questioni in istituzione mi ha dato un posto di osservazione privilegiato ed un "savoir-y-faire" - saperci fare - con questo, è indubbio. Ma quale saperci fare ? Abbiamo discusso di ciò nel Seminario dell'ALI, Lebrun evocava il "saperci fare" dello psicoanalista con la parola, con l'Inconscio... Si parlava della difficoltà attuale di un'instaurazione del transfert per questa via... Ora, con la parola, con l'Inconscio noi ci sappiamo fare, è sicuro. Ma non è esattamente a questo che mi riferisco qui. Mi sembra che oggi l'instaurazione del transfert – il dialogo col contemporaneo – passi soprattutto attraverso questo "saperci fare" dello psicoanalista "con i godimenti". Senza questo, nessun dialogo.

Le tossicomanie sono state per me una fonte d'insegnamento e continuano ad esserlo [aprofitto per annunciare che stiamo organizzando delle giornate sulla tossicomania con Thierry Roth e Jean-Louis Chassaing – è previsto per il mese di giugno].

Ebbene, se è stata questa clinica ad aprirmi a queste questioni, è stato invece il nodo borromeo che mi ha portato qualche elemento di risposta, più precisamente la messa in piano di questo nodo. Diremmo che mettere questo nodo in piano è anche un modo di metterlo a nudo... Di andare a guardare cosa c'è sotto, di realizzare infine in cosa consiste la sua struttura di nodo... Ciò che ci interessa è la scrittura che Lacan propone dei quattro godimenti: godimento fallico, godimento Altro, godimento del senso e "plus-de-jouir"... E' da qui che proporrei di partire per dire qualcosa a riguardo di questo "saperci fare coi godimenti". Ci ritornerò.

Per il momento, partiamo da questo postulato: - che oltre a poter godere senza ostacoli, possiamo anche godere senza perdita – Ciò che tentano di fare i tossicomani, ma non solo loro ... E' nell'area del tempo, i tossicomani non sono qui che una caricatura di ciò che capita nella vita psichica di un soggetto contemporaneo. Non dimentichiamoci che noi stessi siamo immersi in ciò che si produce in questo mondo, noi siamo soggetti anche alle mutazioni e francamente non sarebbe male se ci lasciassimo un po' più fare... Voglio dire con ciò che... A mantenersi in un discorso che forza una "norma", sia anche essa una norma di salute mentale, rischiamo di spegnerci...

Alcun resto, alcuna perdita ? Noi sappiamo che l'economia delle droghe tenta questa operazione che consiste nel rendere la castrazione una privazione, detto altrimenti fare della mancanza simbolica una mancanza reale – fare della mancanza un bisogno e del desiderio una dipendenza -.

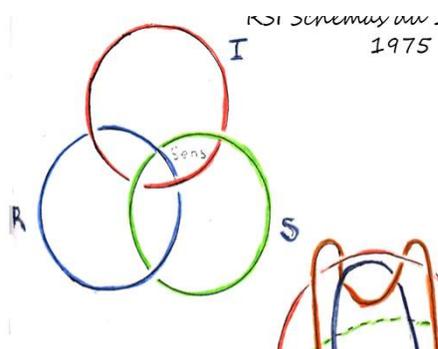
La speranza, vedi il fantasma, poiché questo coincide con l'immaginare che a partire da qui sarebbe sufficiente trovare il proprio oggetto ed assicurarsi che nella realtà esso non venga a mancare. Paradossalmente, dal momento che è una questione di dipendenza, per questi soggetti è l'impressione d'aver il controllo su qualche cosa che conta. Poiché noi sappiamo bene che non c'è niente di più sintomatico del *pharmakon*, rimedio e veleno al contempo. Detto altrimenti, il buono e il cattivo oggetto che risponde a tutto, là, giusto a portata di mano. Allora, questo oggetto... Posso controllarlo,

incorporarlo, gettarlo, giocherellarci, manipolarlo, ecc. Fino al momento che sarà lui a venire a controllarmi, ossessionarmi, consumarmi, uccidermi... Fino al momento in cui l'angoscia e il panico verranno a ricordarmi che l'agente di questa operazione, in finale, non sono io ma l'oggetto stesso. Sequestro dell'oggetto. Un oggetto sviato dalla sua funzione "oggetto causa del desiderio", sviato dalla sua funzione eminentemente simbolica – oggetto della mancanza fondamentale del soggetto – che si trasforma come in una sorta d'oggetto positivizzato, oggetto-cosa, ovvero un oggetto coprente, che vorrebbe essere un oggetto della realtà. Infine, in una tale congettura, la droga è da considerare come un oggetto feticcio ? Sì, senza dubbio, essa ne prende le proprietà, essa è perfino imbattibile sul tema della relazione d'oggetto, della mancanza dell'oggetto, dell'assenza della mancanza più precisamente ! Godimento assicurato...

L'analogia tra la droga e il feticcio è qui shoccante ! Ci tengo ad aprire qui una parentesi... Sul fatto che una tossicomania non si organizza solo attorno al godimento Altro, come sappiamo, un godimento fuori linguaggio, godimento del corpo... Essa è anche retta dal godimento fallico e dal godimento dell'oggetto: un soggetto, un oggetto ed un aldilà...

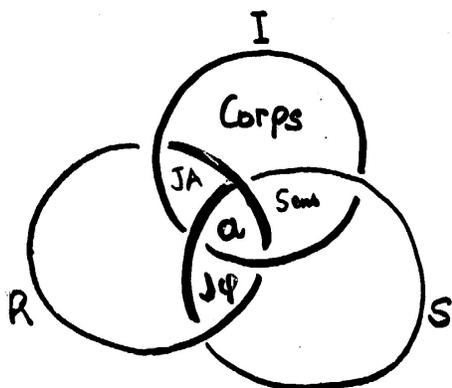
Quest'operazione – la privazione al posto della castrazione – viene in risposta ad una frustrazione, detto altrimenti ad una mancanza immaginaria, a questo sentimento d'esser stati lesi, danneggiati. E' a partire da qui, tutta la logica, ma anche l'economia del soggetto, girerà intorno al tentativo di riparazione, di compensazione di questa perdita immaginaria. Questo è anche una delle mire di tutto il discorso capitalista e senza dubbio produce delle conseguenze cliniche: buone o cattive non è questa la questione, ciò che ci interessa è interrogarci su quali siano queste conseguenze.

Se siamo d'accordo ad attribuire un'incidenza del discorso capitalista sulla scena politica, economica e sociale dei nostri giorni, allora non sarebbe sorprendente che l'inconscio venisse a percorrere, privilegiare, la stessa via, questo stesso discorso, ricordandovi qui, che "l'Inconscio è il politico, è il sociale" come ci indica Lacan. E' per ciò che concerne questo discorso capitalista, che abbraccia al contempo la politica, il sociale e la vita psichica di ciascuno di noi, ci obbliga a constatare che abbiamo visto apparire la produzione di un nuovo soggetto la cui tendenza è quella di riorganizzare, vedi anche evitare, qualunque forma di perdita, sia essa psichica e/o materiale. Ritroviamo questa tesi e le sue tracce nell'opera di Charles Melman L'Uomo Senza Gravità, pubblicata nel 2002.



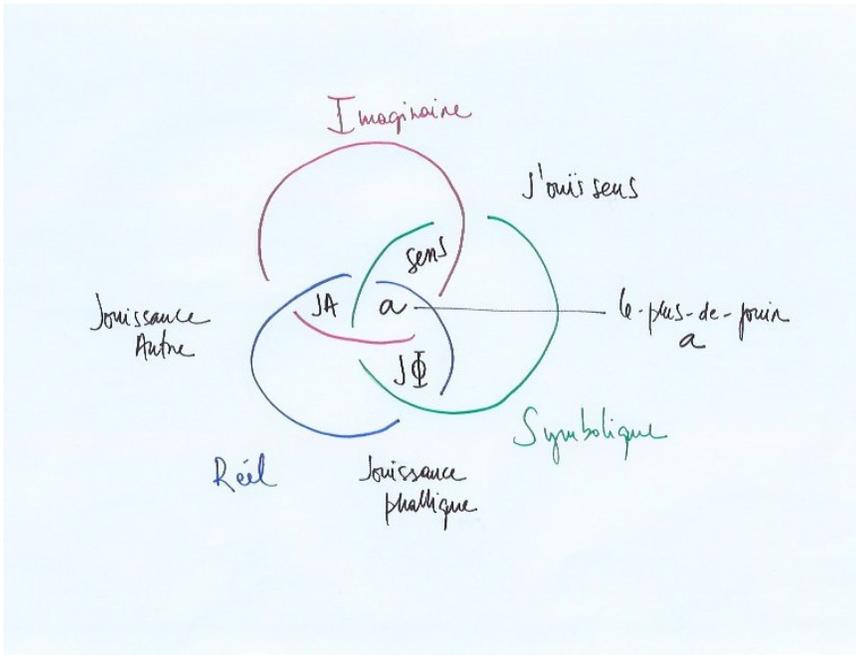
Procediamo... Vi ho proposto di fare una lettura di queste questioni a partire dalla messa in piano del nodo borromeo.... Anche se nell'Associazione siamo ben avviati alla topologia, vedo che ci sono dei nuovi volti, dei nuovi membri, allora procederò passo a passo... Il nodo borromeo è a mio avviso uno strumento di lettura e di tecnica incredibile, in particolare per rendere conto di ciò che oggi chiamiamo la clinica contemporanea, quella che associamo sempre più al declino del patriarcato. E' vero che la funzione del padre non è più vissuta oggi in quanto istanza fissa, è a priori mobile, in perpetua trasformazione, mutazione, obbligandoci ogni volta ad aggiustare, adattare, re-interrogare, inventare... Quanto detto... Può far girare la testa a qualcuno... Al punto di considerare che questo declino del patriarcato sarebbe l'equivalente di un declino del simbolico, dell'ordine simbolico. Io credo che noi abbiamo a volte il torto di supporre una precarietà del soggetto contemporaneo di fronte al simbolico, salvo quando stiamo confondendo questo simbolico con il Nome-del-Padre. Non è la stessa cosa se prendiamo in considerazione la scrittura borromea. Nel nodo a tre, il Simbolico si scrive nello stesso modo che il Reale e l'Immaginario, non si accoppierà con il Nome-del-Padre, proponendo questa scrittura del "Sinthome" che conosciamo bene. Il simbolico nel nodo a tre è assolutamente relativizzato, ricordiamoci che non è senza ragione che Lacan pluralizza il padre, e che nomina RSI in quanto Nomi del Padre. E' per questo che io parlerei piuttosto di una relativizzazione del simbolico piuttosto che di una precarietà. Ora, se c'è una qualche precarietà essa è intrinseca alla struttura stessa del linguaggio, a partire dal fatto che ognuna di queste "dit-mensions" è bucata e che esse non trovano la loro "ex-sistence" che ciascuna in rapporto alle altre due. E' una catena solidale...

Questa proiezione del nodo – come voi vedete – è da leggere: è una scrittura. Vediamo d'altronde delle lettere, RSI, questi tre cerchi in totale equivalenza, non ce n'è uno che predomina sugli altri, alcun dominante/dominato, attivo/passivo. Possiamo dire che la sola cosa che ci permette di farne qui una distinzione sono i colori e le lettere che abbiamo scelto di attribuire a ciascuno di essi. Ricordiamo anche la radicalità di questo annodamento, tale che sciogliendo uno dei cerchi, anche gli altri due si libereranno.



Che cosa ritroviamo nella messa in piano di questo nodo ? Delle lettere quindi, dei punti di incrocio (dei sopra – dei sotto) e dei buchi, ecco il programma ! Lacan localizza in queste intersezioni (in questi

buchi) i tre godimenti che abbiamo già evocato, ovvero, godimento Altro: godimento del corpo – fuori linguaggio; godimento fallico - quello del linguaggio - e godimento del senso. Con questa scrittura che ci lascia intendere che il senso passa per il "SI", passa dalle nostre orecchie... Senza troppe difficoltà potremo poi aggiungere un quarto godimento, quello dell'oggetto, il più-di-godere. Questo riferimento a Marx e al plus-valore è qui capitale!



Vi faccio inoltre notare che l'oggetto a localizzato qui nel cuore nodo, in questo punto-buco triplo prende le proprietà delle tre "dit-mensions": Reale, Simbolico e Immaginario. Ma poniamoci la seguente domanda: che cos'è un buco? Io l'orienterò qui dal lato del buco-orifizio, cito Lacan:

"Nessun bisogno qui di sottolineare quanto l'orale, l'anale, senza contare gli altri che ho dovuto aggiungere per rendere conto di ciò che è la pulsione, alcun bisogno di sottolineare che la funzione degli orifizi nel corpo è lì molto più che per designarci il termine "buco", non è un semplice equivoco trasportarlo dal simbolico all'immaginario".

Giornata di studi dei Cartels della Scuola Freudiana – Seduta di chiusura.

Se non è un semplice equivoco, una metafora... Lacan fa qui riferimento al Reale dei buchi del corpo: bocca, orecchie, occhi, ano, ecc. Corpo immaginario, corpo reale...

Lacan avanza l'idea che "quest'oggetto rappresenti il nodo elaborabile della pulsione". Guardando questo nodo possiamo effettivamente dedurre che l'ex-sistenza di questi tre godimenti è assicurata da questo punto-buco-vortice generatore. Come vedete, i godimenti vi gravitano intorno.... Possiamo dire allora "oggetto causa dei godimenti? O forse dovremmo piuttosto parlare di oggetto dei godimenti? E' interessante, tutti questi modi di nominare "a", le diverse sfaccettature.... Tanto immaginaria (del fantasma), tanto simbolica (del desiderio) quanto reale (dell'eccesso di godimento, del plus-de-jouir)

che possiamo attribuire a questo piccolo oggetto a. Noterete di certo come esso sia un autentico operatore, qualunque movimento di estensione del nodo avrà la traccia di questo oggetto.... Oggetto che nella sua funzione causa di desiderio conserva certamente la sua struttura di buco, buco fondamentale del soggetto. Ma, in questa sua dimensione immaginariamente reale possiamo interrogarci sulla natura di quest'oggetto della/nella realtà: oggetto positivizzato, ovvero feticizzato. Altra particolarità è che non vi è qui alcun oggetto staccato dal corpo, cosa curiosa, Charles Melman fa spesso tale osservazione... "l'oggetto è situato nel punto d'intersezione, di chiusura... Egli procede nello studio critico di RSI... Nella perversione ciò che permette ai tre cerchi di tenersi insieme è la qualità particolare di questo oggetto piccolo a collocato al centro. La permanenza, la sostantificazione, la prevalenza della sua immaginarizzazione... Vedete bene ciò che proviamo a fare passando per questo nodo, l'oggetto situato a questo punto di incrocio prende nelle perversioni questa consistenza immaginariamente reale... ma potremmo anche fare l'ipotesi che questo stesso oggetto incastrato nella struttura dei nevrotici cambia natura, la sua condizione è innanzitutto simbolica, oggetto della mancanza, causa del desiderio.... Tutto ciò per dirvi che la struttura del borromeo con la quale abbiamo a che fare è sempre la stessa, ma... La relazione di ciascuno all'oggetto determina per ciascuno una consistenza, una "forma clinica" particolare.

Nella Terza Conferenza, Lacan chiede: "Dove si colloca questo – ça se jouit-? Categoricamente nei registri del Simbolico, del Reale e dell'Immaginario. Il Simbolico, il Reale e l'Immaginario è l'enunciato che opera effettivamente nella vostra parola quando vi situate nel discorso psicoanalitico, quando siete psicoanalisti. Ma essi non emergono, tali termini, veramente, se non attraverso e in funzione di tale discorso". Il che equivale a dire che il desiderio dell'analista è legato a questa scrittura borromea, ovvero a questo oggetto mantenuto al centro, al posto d'agente. L'analista dovrà collocarsi in questo punto-buco, al posto del sembiante dell'oggetto. Sempre nella Terza, Lacan continua: "l'oggetto a è ciò che si acchiappa nell'incrocio del Simbolico, dell'Immaginario e del Reale in quanto nodo. E' nell'acchiapparlo che risiede la vostra funzione: offrirlo come causa del desiderio al vostro analizzante. E' quel che si tratta di ottenere. Ma se fallite, non è poi così terribile. *"L'importante è che questo si realizzi a spese vostre"*.

Ecco dunque come vi proporrei di leggere questo sapere fare dell'analista con i godimenti.

Che differenza tra le perversioni ed il desiderio dell'analista? Se partiamo da questa stessa scrittura borromea, Una per i due casi....

Ebbene, mi sembra che in nessun caso l'analista verrà a sostituire, sostantivare o ricoprire questo buco. Il suo rapporto all'oggetto, nel dispositivo di una cura, per l'analista, è lettera morta.....

Fatte queste osservazioni, possiamo dire che il nostro interesse è quello di lavorare con questi quattro godimenti che si articolano insieme. Notate senz'altro che non ci troviamo più nella logica delle tavole della sessuazione presentata da Lacan nel seminario Ancora, dove troviamo il godimento fallico ed il godimento Altro separati, in ogni caso in due campi opposti a seconda della posizione sessuata del soggetto. Il godimento Altro proprio del femminile – come godimento supplementare al godimento fallico-. In quest'altra scrittura, i godimenti occupano lo stesso spazio e ciascuno è uno tra gli altri, ad

eccezione di piccolo a. Non ci troviamo più in una logica fallocentrica e potete notare che niente impedisce di accedere a questi quattro godimenti, in virtù del fatto d'essere uomo o donna. Il nodo è a-sessuato... Potete notare inoltre che, se lasciamo uno, troviamo presto un altro godimento... Basta attraversare i bordi! Ciò detto, tale attraversamento dei bordi non è certo appannaggio di tutti... Sapete che molto spesso ci limitiamo ad un solo godimento... O magari a due di questi quattro godimenti.... Diciamo che quello dell'oggetto è sempre da parte, dal momento che la realtà dell'uomo è quella del fantasma e che l'oggetto piccolo a è qui la sua stessa causa. Ciò che constatiamo clinicamente, è che spessissimo troviamo un effetto di fissazione, incollamento, troviamo il nostro annodamento enigmatico che, nel bene o nel male, sembra comunque funzionare.... Allora fissiamo, finiamo per privilegiare, feticizzare un tipo di godimento... E non ci muoviamo più, talmente abbiamo paura di partire all'esplorazione di nuovi bordi! La paura.... Eccovi uno straordinario tema di lavoro... Poiché è il punto da cui scaturisce qualunque angoscia... inibizione e sintomo....

Allora, paura di cosa? A mio avviso, paura, semplicemente, di prendere dei rischi nella vita, di ciò che Lacan propone di chiamare Reale della Vita.... Lacan è sorprendente anche qui: "Di cosa abbiamo paura?? Del nostro corpo...!" Ancora e sempre una questione di godimenti.....

Ma rassicuriamoci... Esistono delle eccezioni! Gli audaci.... Potremmo interrogare certe pratiche (certi montaggi del fantasma) che associano un godimento ad un altro o che fanno passare da un godimento all'altro o che realizzano perfino delle forme simultanee di godimento, sì, succede! Ve ne darò un esempio estremo, esiste una pratica molto popolare nel contesto gay, ma non soltanto... Si tratta di un'associazione sesso e droga, chiamiamo ciò "chemsex": tale significante è la contrazione dei due termini inglesi "chemical" e "sex". Questa pratica consiste appunto nell'associare degli eccitanti chimici – ad alte dosi – alle attività sessuali, tale da renderle più intense e prolungarle. Le orge possono durare qualche ora o qualche giorno, non-stop.... I prodotti associati sono la cocaina, la GHB (la droga dello stupro), la chetamina - anestetico generale che si usa con i cavalli – le "crystl-meth" o d'altri derivati delle anfetamine ed i poppers.... Superfluo notare che i rischi di overdose con tali prodotti sono enormi.... Il rischio di morte... Quest'ultimo in effetti fa parte di questa pratica... Soprattutto, non c'è che lui a poter interrompere i giochi, a far da limite.

Ho seguito qualcuno che prima di venire a consultarmi aveva un progetto, quello di morire. Non voleva superare l'età che aveva sua madre quando è morta. Era sieropositivo da diversi anni, aveva deciso di interrompere le sue terapie, allora mi racconta che quando si è ritrovato "al picco della contaminazione virale" gli uomini andavano a letto con lui per sfidare il virus, il gioco - l'eccitazione – era di sapere se sarebbero scampati al pericolo o sarebbero rimasti contaminati. Quest'uomo era diventato una roulette russa.... Un virus mortale... Finché ha deciso di venire a consultarmi, dicendomi che non voleva più morire, che doveva assolutamente riniziare ad assumere gli antivirali....

E perché secondo voi non voleva più morire?

Si era innamorato.... La pulsione di morte era evidentemente molto forte qui... Che si trattasse di morire o di uccidere.... Si ritrovava almeno una volta alla settimana letteralmente nella merda...

E' uno di quei casi rarissimi di incesto materno.

Allora, questi chemsex, questi cocktail droga e sesso non sono niente di nuovo, ma ciò che è cambiato è certo il potere tossico di certi prodotti, l'effetto di intossicazione è impressionante... I pazienti arrivano in stati di decompensazione psicotica, stati di angoscia maggiore, idee nerissime, umore depresso, senza parlare della serie di passaggi all'atto che si associano: tentativi di suicidio, prostituzione e overdose.

Tale pratica è sempre più diffusa tra i giovanissimi e in una popolazione assolutamente inserita.

"Quando sono dominante, sono il maschio, (il male), posso spingermi molto lontano, fino a fare del male all'altro, che mi supplica qualche volta di smettere, posso arrivare non lontano dalla violenza. Omosessuale, sottomesso alla mia virilità--- Potevo sentirmi padrone di tutto, controllavo tutto, la droga, il sesso, il lavoro.... Ero nella vendita delle scarpe da donna, ero il miglior venditore.... Finché non ho incontrato un uomo, che ha premuto sull'affettivo... E, a quel punto, tutto ha girato... E' un mese che va avanti la deriva, mi sto drogando senza limiti, recentemente ho fatto un tentativo di suicidio davanti allo specchio.... E' stato stranissimo, mi succede di travestirmi, diventare la cosa di mia madre. Accanto a ciò non posso godere (nel senso sessuale) che nella passività, che in posizione passiva".

Piccola vignetta clinica: in questi sex-party, quest'uomo può arrivare a ridursi a puro buco, un orifizio, diventare il ricettacolo di tutti gli uomini. Conta quanti partner ha avuto, anche questo conta....! Alle volte può durare per giorni, nelle cantine, con la droga.... Ecco cosa possiamo chiamare "al di là del feticismo", da cui il mio titolo per queste giornate, mi sono detta che qui, qui c'era dell'"al di là" Detto altrimenti: cosa significa godersi nel buco? Del buco, come orifizio... Quale fantasma? La complessità qui è che non ce n'è uno solo, è una stratificazione, da dispiegare.... Da sciogliere....

Noterete senz'altro la difficoltà, la pluralità, il crescendo, l'eccesso.... Possiamo trovare al contempo del godimento fallico - quando egli è il padrone -, del godimento Altro e del godimento dell'oggetto quando le droghe ed il sesso si associano. Godimento sessuale che solleva la domanda: dov'è che esso si colloca esattamente, in questo nodo....? Nel suo fantasma....?

L'associazione, l'alternanza di un fantasma e poi un altro, a cercare sempre il massimo effetto, l'eccesso di godimento, di plus-de-jouir. Ora, più "je jouis" più "j'ouis....", il godimento del senso finisce ben presto per trovare senso! E' proprio il caso di dirlo! Dunque.... Dei godimenti.... Ecco la questione: come limitare un corpo che non pensa ad altro che a godere? Godere ad ogni costo.... JOUIR A' TOUT PRIX.

Osserviamo questa scrittura, essa è esattamente un buco.... Sappiamo dai tempi dell'"Al di là del principio di piacere" che la nostra maggiore aspirazione è al peggio... Il godimento non è piacere, bensì dolore.... Lacan è netto su questa questione: "il desiderio dell'uomo è l'inferno"! Allora, come ciascuno di noi s'organizza per non bruciare all'inferno? Come si fa?

Godere senza perdere? Vediamo che, anche questo è un fantasma... Poter godere senza pagare alcun prezzo, godere, cercando di sottrarsi alla castrazione.... Provando a godere *"laddove il plus-de-jouir si svela in una forma di nudità – tutto ciò ha un nome, si chiama perversione"* ci dice Lacan. Una perversione.... Vediamo bene come questa tenti di sottrarsi, di tenersi alla larga da questa questione che "non c'è rapporto", effettivamente lo fa tentando di chiudere la ferita!

Possiamo mantenerci in tale soluzione, in questo rapporto d'artificio, spesso feticista o comunque "ci sarebbe del rapporto". Del rapporto tra il soggetto ed il suo oggetto, tra il soggetto ed il suo fantasma. Senza dubbio ciò può funzionare per un po' di tempo, magari per alcuni, difficile generalizzare, poiché tutto dipenderà dall'appetito di ciascuno in termini di godimento... Ed è evidente come le strutture psichiche giochino un ruolo essenziale in questa faccenda.

Senza arrivare al caso estremo che vi ho proposto, in cui mi sembra che il limite non sia nient'altro che il corpo stesso, o verosimilmente "fin dove esso può incassare..." senza arrivare a questo punto, io penso che qualcosa ci sia che abbia a che fare con questo nodo... E' con questo nodo che noi abbiamo a che fare.... Paradossalmente, direi che ciò che può fare da limite sia esattamente privilegiare un godimento a scapito degli altri, limitarsi ad una soluzione chiaramente feticista in finale!

Poniamoci la domanda: in nome di cosa limitarsi ad uno di tali godimenti? In nome di cosa non valicare certi bordi? Altri fantasmi? Dopo tutto, perché non dovrebbe esser possibile visitare tali godimenti senza caderci dentro? Senza deragliare? Senza perdersi? Un tratto perverso, andiamo, è un saluto per un soggetto.... La clinica ci mostra questo, che esso rende possibili certi attraversamenti... dei passaggi felici... anche nefasti... E allora? La vita è anche qui, in queste sbucciature... E allora come si fa? Io vi direi che è tutta una questione di dosaggio!

Allora, in cosa la scrittura borromea ci sarebbe utile? Il suo saperci fare, mi sembra, sia quello di non lasciarsi inghiottire da uno dei buchi, come se andare a toccare il fondo del buco non avesse nulla a che fare con la perdita. Osserviamo.... La messa in piano di questo nodo ci permette per l'appunto di vedere che i godimenti sono plurali... Se ci facciamo ingoiare da uno, non possiamo godere degli altri! Avrei voglia di dire che ci teniamo meglio in movimento, camminando al bordo dei buchi... Piuttosto che tuffandoci dentro.